

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6348

GIOVANNI GISCALA

MELODRAMMA TRAGICO

DI ALFONSO CAVAGNARI

Musica del Maestro

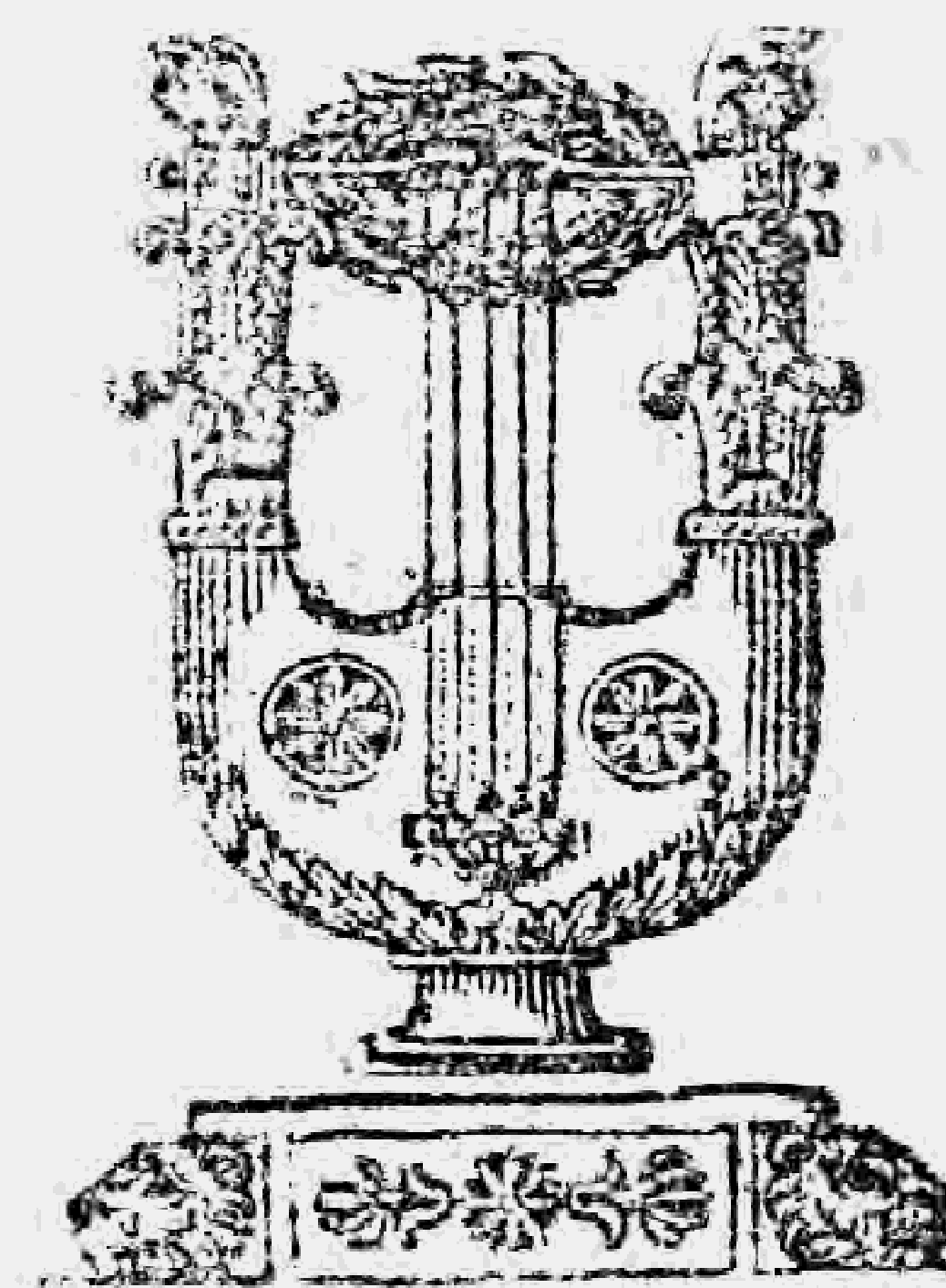
GIOVANNI ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REALE TEATRO DI PARMA

la Stagione d' Estate

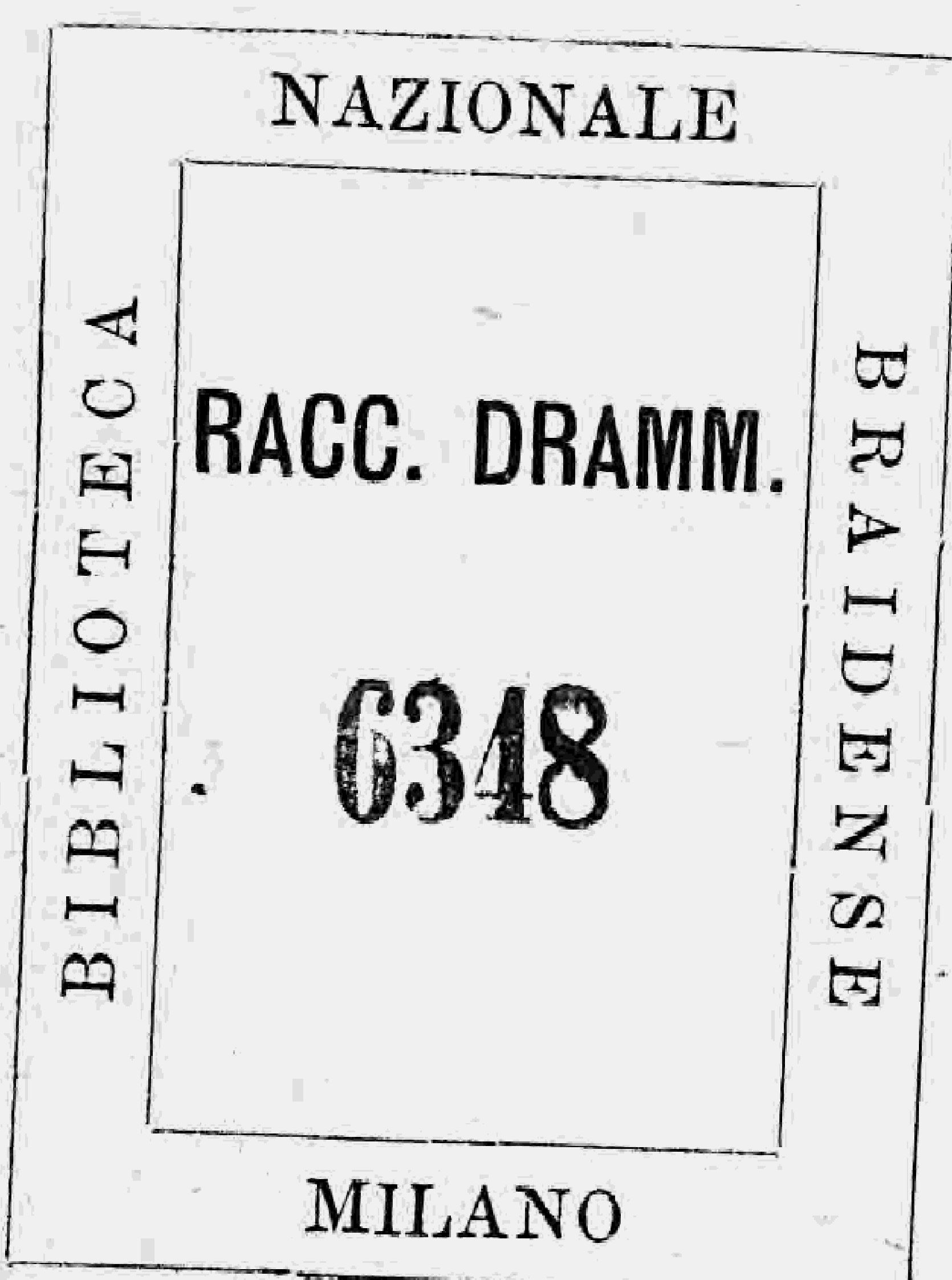
DEL 1855.



PARMA

PER ALESSANDRO STOCCHI

Stampatore del R. Teatro.



A' miei Concittadini

La Poesia e la Musica del presente Dramma sono di proprietà del Signor ANTONIO LANARI, e come tali vengon poste sotto la salvaguardia delle veglianti leggi in proposito.

Nell'offerire a voi questo mio primo esperimento in così fatto genere di composizione, sebbene io conosca la tenuità di esso, non so ascondere la trepidazione dell'animo sull'incertezza dell'esito. Le molte difficoltà, che per la ristrettezza de' quadri, per la fluidità dei dialoghi, per la chiarezza ed unità di azione si presentavano ad ogni momento, mi confortarono più volte dal proseguire; se non che mi sovvenne il pensiero che, in ogni disciplina il primo passo difficilissimo essendo, trova facile venia presso gli animi gentili il desiderio di ben riuscire.

Vagliami adunque il buon volere appo voi, e se non mi fu dato per questa volta giugnere al segno, l'accoglienza onde vorrete onorare questa mia poca fatica mi sarà di eccitamento ad altre.

A. C.

INTERLOCUTORI

GIOVANNI GISCALA, Governatore di Gerusalemme,

Signor Sebastiano Ronconi:

GADDI, Condottiero degl' Israeliti, figlio di

Signor Agostino Pagnoni:

ELIONE, Capo degli Anziani,

Signor Nicola Contedini:

RUELE, donzella d' illustre stirpe, fidanzata a Gaddi,

Signora Argentina Angelini:

LICINIO, Inviato Romano,

Signor Francesco Rossi:

Un FAMIGLIARE,

Signor Luigi Milizia:

Popolo Ebreo, Duci, Anziani, Guerrieri, Donzelle,
vecchi, fanciulli.

*L' azione accadde nell' anno ottantesimo dell' Era
Cristiana.*

PARTE PRIMA

Fanciulli e vecchi sono giaciuti per terra
in sulle strade: le mie vergini ed i
miei giovani sono caduti di spada: tu
hai ucciso nel giorno dell' ira tua.

Geremia, Lam. Cap. 2.^o v. 21.

SCENA PRIMA

Maestoso porticato: da un lato il tempio di Gerusalemme: a cavaliere le collinette sparse di abitati e formanti parte della città.

Varii gruppi di donne, fanciulli e vecchi: alcuni seduti mestamente sul terreno, altri in piedi.

Coro

Già l' ora è suonata: i figli più forti
Dell' empia Sionne, per fame son morti.
Invan sugli avanzi de' muri cadenti
S' affoltan pugnando guerrieri valenti.
Per tutto risuonan le strida de' vinti,
Per tutto squallore di membra e d' estinti!
Ci premon gli stenti, ci strazian le pene,
E qual sarà il premio di tanto soffrir?
Il nastro trionfo saran le catene
Del vinto, che in campo non seppe morir.
Appese l' arpe ai salici,
Piangi, Israël perduto,
Rugge sul tempio il turbine
Or che di canti è muto.

Morte spargendo in Solima
 L'angiol di Dio discese,
 E notte eterna orribile
 Questo bel ciel coprì.
 In ira Iddio la prese,
 E in suo furor punì.

SCENA II.

Elionco e Coro.

ELION. Nel Signor v' affidate;
 Egli è grande il Signor: dall'imminente
 Eccidio Ei sol potria salvar la mesta
 Empia città che il disconobbe: Ei solo
 Render potrebbe i suoi Sabbati a Lei
 Che lo stranier le ha tolti.
 Ma se, al nostro pregar, de' suoi profeti
 Ei non disperde il vaticinio orrendo,
 Grazia più non s' impetra:
Qui non deve restar pietra su pietra.
(Tutti s' inginocchiano ad un cenno di Elionco)

L'estrema vendetta sospendi, o Signore,
 Disperdi i nemici, t'accampa in Sioane
 Rinnova su loro la strage e il furore
 Che Iabin sostenne in riva al Chisonne.
 Le terre d'Aaron proteggi, difendi
 Prostrata è nel duolo la figlia del ciel.

CORO Signor, tu ne ascolta! pietoso distendi
 Sul tempo che scorse densissimo un vel. *(sor-*

ELION. Ma là dove più folte *gono)*
 S'agitan l'arme, alla salvezza nostra
 Oggi per noi combatte il figlio mio.

CORO Oh! tu valor gl'infondi in seno, o Dio!

ELION. T'arma, o Signor, del fulmine
 col CORO Che rompe, che dissolve;
 Cada il romano orgoglio
 Fiaccato nella polve,

E nelle sue contrade
 Lampo d'estrane spade
 Più mai non veggia splendere
 Sion redenta ancor. *(partono tutti)*

SCENA III.

Ruele inoltrandosi lentamente.

In questo giorno tu dovevi al tempio
 Teco, o Gaddi, guidarmi: ah! chi sa quale
 Si rivolge per noi giorno fatale!
 E questo è il serto nuzial che un tempo
 Tu promettendo mi venivi e l'alme
 Gioie son queste che il tuo amor dovea,
 Alfin donarmi? A che pugnar ti giova
 S'è il braccio del Signor che ne percuote?
 Chi affrontarlo oserà? Chi vincer puote?

SCENA IV.

Gaddi entrando improvvisamente.

GADDI Son teco!
 RUELE *(abban-* Oh! mia letizia
donandosi in Io sono appien beata,
seno a Gaddi) Intendi tu qual m'agita
 Il sen gioja insperata?
 GADDI Io non sperai che riedere
 Al fianco tuo potrei,
 Presso più volte il termine
 Vidi de' giorni miei:
 Ma sempre, o mio sospiro,
 T'avea nel core.
 RUELE E qual speranza al reggere
 Ancor, dimmi, v'incuora?
 GADDI Nol dimandar . . .
 RUELE Ma il popolo
 Invan forse addolora?
 GADDI Difesa ai giusti e vindice
 Siede il Signor.

RUELE

E in pianto
 Quì disperata a gemere
 Tu puoi lasciarmi intanto.?

GADDI

Cessa, gentil, la patria
 Il chiede e onore.

RUELE

Pel nostro ardente affetto,
 Te ne scongiuro, attendi;
 Se mi ami, o mio diletto,
 Cura di me ti prendi.

GADDI

Che mi saria la vita,
 Deserta del tuo amor?
 Non paventar, mia cara,
 Deh! sul mio duol sorridi;
 In quest'ambascia amara,
 Il core in Dio s'affidi.
 A viver meco unita
 Fia che tu rieda ancor.
 Ritornerò.

RUELE

Ma come
 Dirlo, o Gaddi, puoi tu?

GADDI

Nel petto arcano
 Senso m'incuora, oh! tornerò

RUELE

Propizio
 Te guardi adunque il cielo.

GADDI

Il cor mel dice
 Che vivrem per amarci.

RUELE

Oh! me felice.

a due

(con
 slancio)

Stringimi, o cara, stringimi
 Ove più batte il core,
 Dimmi che i giorni scorrere
 Belli vedrem d'amore:
 Che dopo tanti affanni
 Lieta con te vivrò.

SCENA V.

Giovanni e detti.

Giov. Gaddi! mentre di Solima i destini
 (con asprezza) Pugnansi estremi in campo
 Tu qui ti perdi in vane
 Fole d'amor.

GADDI (risentito) Signore,
 Dopo il pagnar, di posa
 Pur dritto ha il forte.

Giov. (interrompendolo) Oh! taci,
 Mai sul tuo labbro suona ora tal detto

GADDI Non m'insultar.

Giov. Non odi
 I gemiti, i singulti onde risuona
 La patria tua? come ti regge il core
 A restarti qui inerte?

GADDI Oh non seguire:
 Un guerrier di Sionne in me rispetta.

RUELE Signor, cagion sol io. . . . (a Giovanni)

GADDI Non far ch'ei goda
 Del tuo soffrir così.

Giov. Gaddi paventa!

GADDI Io non già, paventarmi tu puoi
 Tu più vil che la stessa tua offesa.
 A mio scudo si pone fra noi
 La ragion ch'è del giusto difesa.

Giov. Non tentar, giovinetto, il mio sdegno!
 Guai se l'ira quest'anima invade
 La vendetta più allor non ha segno,
 Oh! ma nò... di te stesso ho pietade.

RUELE Deh! ti placa, deh! tu gli perdona:
 (a Gaddi) Il suo spirito delira, non senti?

GADDI Solo in preda al furor l'abbandona:
 A che val se con lui ti cimenti?

GADDI Ben vediam, s'hai pietà!... ti difendi (traen-
 do la spada).

Giov. Tanto ardisci? . . e lo puoi?

GADDI (incalzando) Ti difendi

RUELE Pace, o stolti, tant' odio a che vale?

Feroce insania nell' alme vi assale

Oh! cedi Gaddi perdona per me.

GADDI Il vuoi?... cedo... m' hai vinto... E tu Giovanni

Ad altro tempo mi vedrai. (a Giovanni

calmandosi)

GIOV. (a Gaddi) Sì: pronto

Sempre sarò. (Gaddi e Giovanni s' avviano per lati opposti e poi ritornano a tempo)

RUELE Gaddi!

GADDI Ruele, addio.

RUELE Parti?

GIOV. Per lui che piangi

(piano a Ruele) Un altro cor possiedi.

RUELE (Oh! cielo!)

GADDI Addio

Per poco.

RUELE Oh! non partir.

GIOV. (frapponendosi con impeto) Forza è ch' ei parta.

GADDI Non rattristarti, o cara, ancor m' avrai.

RUELE Lo sperì?

GADDI Oh! sì per non lasciarci mai.

(Dopo un momento di pausa)

a due

con tras- Stringimi, o cara, stringimi
porto) caro,

Ove più batte il core,

Dimmi che i giorni scorrere

Belli vedrem d' amore.

Che dopo tanto - pianto

Lieto con te vivrò.

Lieta

Oh! sì di gaudio pasciti

Infin che t' è concesso:

GIOV. (a parte)

Questo momento è l' ultimo

Quest' è l' estremo amplesso

Mia tu sarai. - Conoscere

Il poter mio farò.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

Come dite voi? Noi siamo forti ed
uomini di valore per la guerra?

Ger. Cap. L. 8. v. 14.

SCENA PRIMA

Atrio con grandi arcate a padiglioni da cui si entra
in un giardino pensile.

In mezzo all' atrio uno scanno su cui posa Ruele. Varie
donzelle le fan corona.

Coro

Cinta di rose al Libano,
Ov' è di cedri adorno,
Con noi sorse una vergine
D' amor beata un giorno;
L' arpa temprava al canto,
E al suo diletto intanto
Molle, sull' aure tremule,
Volava il suo sospir.
Oh! quante volte, all' estasi
Del verecondo affetto,
Egli di fiori candidi
Le ornò la fronte e il petto.
L' arpa temprava al canto,
Ed ei diceale intanto:
Tutto d' amor m' inebria
Il dolce tuo sospir.

Oh! tornino ancora que' giorni ridenti,
 Que' gaudii beati le parlino al cor.
 Sull' arpe ravnivi gli usati concetti,
 La dolce speranza di vergine amor.

RUELE Orribil dubbio! e potria forse Gaddi
 (sor- Sacrificar per possedermi?... Oh mai!
 gendo) Al sol pensarlo agghiaccio...
 Ch' egli mi amasse?... or ben, crudel, t'intendo
 Ei mi dicea: « non piangere
 Un altro cor possiedi »;
 Ma tu lo sperì invano: infame... infame
 Andran deluse le tue inique brame.
 con amore) Egli è solo la mia vita,
 Tutto è in lui per me raccolto;
 Dal suo riso illeggiadrita
 Ogni pena è dolce al cor.
 Ma se, ah! mesta! ei mi fia tolto,
 Vivrò solo al pianto allor.

CORO Oh! tornino ancora que' giorni ridenti,
 Que' guadii beati le parlino al cor:
 Sull' arpe ravnivi gli usati concetti
 La dolce speranza di vergine amor.

RUELE Ah! qual mi vien dolce fidanza in petto
 Che a sperar mi conforta?
 Or ben ti sento, o Dio,
 Tu sei che alfin soccorri al dolor mio...
 Oh! mia speranza, un giubilo
 Di ciel mi schiudi in seno:
 Ora non son più misera
 Se tu mi resti almeno.
 Del cor mi dice il palpito
 Che ancora ei tornerà.
 CORO Non fia che indarno allegrisi
 Chi in Dio sperato avrà. (partono)

SCENA II.

Giovanni e Ruele.

Giovanni entra guardingo pel lato opposto d' onde esce il Coro.

GIOV. Donna!

RUELE Qui perchè venisti?

GIOV. La cagion da me saprai.

RUELE Violar mie stanze ardisti?

Esci, e tosto

GIOV. In pria m' udrai.

Qui mi trasse ardente affetto,
 Di te, o cara, acceso ho il petto:
 Vita e cor per te darei,
 Terra e cielo pel tuo amor.
 Oh! respingermi non dèi
 Se al bel volto eguale è il cor.

RUELE Basta, taci: ad altro affetto

Vive sol quest' alma in petto:
 Ma, se un empio tu non sei,
 Non schernire al mio dolor.
 Rispettarmi, o crudo, or dèi,
 Da me invan tu sperì amor.

GIOV. Dici invano?... or ben lo voglio.

RUELE Ma il puoi forse?

GIOV. Oh! si paventa

Pe' suoi dì: chi son, rammenta.
 Gaddi!

RUELE Cedi, o egli morrà.

GIOV. Che mai dici, e lo potresti?

RUELE Cedi, cedi, o... tu il volesti.

GIOV. Sciagurato!

RUELE Or ben, decidi.

GIOV. Del mio duolo abbi pietà.

RUELE (con asprezza) E tu l' avesti?...

Oh vincati

D' un infelice il duolo:
 Che mi vedesti supplice
 Vantar ti puoi tu solo,
 Ti bastin queste lagrime
 Se chiudi un' alma in sen

GIOV. Lo sperì invan: respingermi
 Tu non dovevi, o folle,
 Che tu dovessi piangere
 L'anima mia non volle:
 Sol l'amor tuo può rendere
 Lieto il mio core appien.

SCENA III.

Un **Famigliare** e detti.

RUELE Oh! chi giunge?

FAM. (*a Giov.*) Di te chiede il Consiglio. (*parte*)

RUELE Ei di te chiede!...

GIOV. E che? tu allieti il ciglio?..

RUELE Là t'attendo.... e perchè muto

Tu qui innanzi ora mi stai?

(*prorom-* L'alto insulto ricevuto

pendo) Là, crudel, svelar m'udrai.

GIOV. Guai se parli! in lui più piena

Scenderà la mia vendetta;

Vien col lampo che balena

Improvvisa la saetta.

RUELE Là ti attendo.

GIOV. O Donna, guai!

Se tu parli, egli cadrà.

RUELE Tardo fia.

GIOV. Ruele, guai!

La sua vita in man ti sta.

(*partono per
lati opposti*).

SCENA IV.

Sala di pubbliche unioni.

—••—
Coro di duci e di anziani, fra i quali avvi pur **Gaddi**
 ed **Elionco**.

Muto è il loco, lo spavento
 Sta dipinto in ogni aspetto:

È supremo un tal momento:
 Combattiam pel patrio tetto.
 Un sol grido, un solo ardore
 Ne sospinga in fra perigli,
 Maladetto il traditore
 Che pagnar non osi allor!
 Lo percuota aspro destino,
 Senza posa erri mendico:
 Sitibondo in sul cammino
 Mai non trovi un tetto amico,
 E sfinite dagli affanni
 Tragga gli anni — il traditor.

SCENA V.

Giovanni e detti.

CORO O Giovanni.

GIOV. In queste soglie
 Qual consiglio ora v'accoglie?
 Poco ormai sperar ne giova.

CORO Grave eccidio ne minaccia:
 Vegli Gaddi in tanta prova,
 Salvi il tempio almen ne faccia.

GIOV. Ben dicesti: egli è il più forte.
 Là nel tempio oggi discenda:
 Contro i rei l'eccelse porte
 Egli impavido difenda.

ELIO. L'alta impresa accetti, o figlio?
 GADDI Sino a morte io pugnerò.

Quella virtù che provvida
 Scende a pagnar co' fiacchi,
 Ci renderà terribili
 Alla città de' Gracchi.

Oh! noi saprem resistere
 Sino al momento estremo,
 E se dovrem pur cedere
 Pugnando almen morremo,
 Nè mai del nostro pianto
 Roma esultar potrà.

CORO

Si resisti, e a te nel core
Dio trasfonda alto coraggio,
Maledica al traditor
Che pugnar non saprà allor.

GADDI

Sorgete, o forti; unanime
Scenda Israello in guerra,
Com' onda che dilagasi
E tutto spezza e atterra;
Ed essi che qui trassero
Gloria sperando e onore,
Qui morderan la polvere,
Tutti qui tomba avran.

CORO

Sorgiam, s' egli ne guida.
Non pugneremo invan.

ELION.

Non indarno in te riposi
Il sospir di tanti mesti.

GIOV.

Ch' io t' abbracci... *(con finzione a Gaddi)*

SCENA VI.

Detti e **Ruele** seguita dalle sue donzelle,
poscia un **Famigliare**.

RUELE *(entra rapidamente)* Infame! e l'osi?
(a Giovanni frapponendosi tra lui e Gaddi).

TUTTI Quale ardir!

RUELE Spento il vorresti.

E sul cor serrar lo puoi? . . .

GIOV. Donna, sogni?

RUELE Oh! mal t'inghi,

Le tue trame io svelerò. . . . *(resta interrotta da
un suono interno di tromba)*

TUTTI Oh! qual suon?

GIOV. Di tregua è segno.

SCUD. Giunge un messo.

TUTTI E che vorrà?

GIOV. *(piano a Ruele)* Tu speravi, o stolta,
RUELE *(a Giovanni)* Indegno!

GIOV. *(allo Scudiero)* Venga

TUTTI Udiam! che mai sarà?

SCENA VII.

Licinio condotto da quattro Armigeri.

LICIN. Tito, guerriero e duce,
T'offre pace col popolo Romano.
Fia salvo il tempio, e avrai quanto tu chiedi,
Ma vuol che tu Gerusalem gli ceda.

GIOV. *(Oh! mia sorte, a guerra ancora
(fra se) Col negare, or Gaddi spingo)*
Che n'estimi? *(forte a Gaddi)*

GADDI In pria si mora!
Schiuso ancor è l'arduo arringo.

GIOV. Decidete, o forti, or voi
(al coro) Che di noi - esser dovrà.

Tutti

RUELE } Tremendo s'appressa momento fatale,
(col coro) } Un fremito arcano le fibre ne assale,
ELION. } Fra l'ansie e la tema vacilla ogni core,
e GADDI } Tu lume, o Signore, pietoso ne dà.

GIOV. Tremendo s'appressa momento fatale,
Un fremito arcano le fibre lo assale,
Fra l'ansie e la tema vacilla il suo core,
Trionfi il mio amore e spento ei cadrà.

LICIN. Tremendo s'appressa momento fatale,
Un fremito arcano nell'alme li assale,
Fra l'ansie e la tema vacilla ogni core,
Se guerra fia scelta Sionne cadrà.

GADDI COL CORO. Non più tregua.
(dopo un momento di pausa prorompe)

GIOV. Al tuo Signore
(con gioia) Guerra indico

LICIN. E tu l'avrai.

CORO Fia tremenda.

LICIN. Il nuovo albore
Sveglierà dell'armi il suon.

GADDI Guerra guerra: ai vinti guai!

COL CORO. Chiederanno invan perdon.

Tutti**Giovanni, Gaddi e Coro** di Guerrieri.

All' armi, o guerrieri, sul florido piano
 Che l' onda fa lieto del puro Giordano
 Scendiamo scendiamo, quai falchi voraci
 La possa affrontando d' un empio stranier.
 E là dove trasser sperando vittoria
 Avranno lor tombe le schiere rapaci,
 Sarà d' Israele più bella la gloria
 Se sorgere nel tanto primiero potrà.

LICIN. Se guerra bramate, tremenda l' avrete
 Ma il folle ardimento voi pianger dovrete
 Chè il sol risorgendo vedrà al novo albore
 Travolta in ruina la vostra città.

ELION. Oh! pace, miei figli: disprezza il Signore
 Gli allori raccolti con opre di sangue
 Ma scende a difesa del giusto che langue,
 Lo regge, lo incuora, ei vincer lo fa.

RUELE CON CORO DI DONZELLE

O bella Sionne, un giorno tremendo
 Di pianto, di sangue ti serba il Signor:
 Tu il vedi, i tuoi figli ti dicon morendo:
 A che mai ne valse sì lungo dolor?

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

Ed io adunerò tutte le nazioni in battaglia
 contro Gerusalemme, e in quel dì
 la città sarà presa e le case predate.
Zaccaria Cap. 14. v. 2.^o

SCENA I.

Interno della torre di Giovanni.

Giovanni solo.

Egli è alfin prigioniero, a tanto ardire
 Il carcere fu premio.
 Ei de' nemici fatto segno all' ire
 Forse cadrà fra poco.
 Ma tu pur vivi, o Simeon; tu solo
 Che mi contrasti un trono.
 Oh! qual di varii affetti acerba lotta
 Il sen mi preme: ah! quale or mi tormenta
 Aspro rimorso. E più, s' io lo potessi,
 Contro Gaddi men fiero ora n' andrei;
 Vorrei... vorrei... ma indarno,
 Orrenda forza mi trascina, il sento,
 Folle desio d' amor: oh! tu m' hai vinto:
 Sì vincerò.... ma cadrà il prode estinto!
 Mal regge a tanto spasimo
 Il cor piagato a morte,
 E tu morendo, ah! misero,
 Non maledirmi, o forte.

Impero han di quest' anima
 Ambizione e amore;
 Cerco innalzarmi al soglio
 Pieno d'affetti ho il core;
 Empio mi vuole il fato
 E più durar non so;
 O vincer mi fia dato
 O spento alfin cadrò.

SCENA II.

Entrano frettolosi varii soldati di Giovanni.

GIOV. Che mi recate, o prodi?

CORO Fauste nuove per te.

GIOV. Che dite?

CORO Or n'odi.

Era la notte, e orribile
 Calma sedea sul campo;
 Vedeasi incerto splendere
 De' sparsi fuochi il lampo:
 Quando destossi un fremito
 Come di tuon che mugge,
 Un agitarsi, un correre
 Qual di chi torna e fugge.
 E lotta aspra terribile
 S'accese intorno allor.

Urtavano, premevano
 Di Simeon la torre
 De' tanti ond' ei cingevasi
 Già niun più lo soccorre.
 Ora su lui ti vendica,
 Spento n' andrà se il vuoi,
 Non fia che indarno pugnisi
 Se tu t'affidi a noi,
 E così solo in Solima
 Avrai tu impero e onor.

Giov. Egli, ch' ultimo inciampo a' desir miei
 (con Or rimanea, pur cade!
 gioia) Alfin potrò vederlo

Domandarmi pietà... ma non perdono
 Finchè non giunga ad innalzarmi un trono
 Scendo già nel tempio aperto;
 Inni intuona la vittoria,
 Già mi cinge il regio serto,
 Fatta piena è la mia gloria.
 E, fidando, il cor mi grida:
 Dio ti guida — nel sentier.
 E fia Solima redenta
 Dal valor d'un re guerrier.
 (partono tutti).

CORO

SCENA III.

Scena come nell' Atto primo.

S' ode un coro interno di donzelle, alle cui voci è mista
 quella di **Ruele**. — **Elionco** in iscena.

CORO

Ai mesti di Solima
 Altari deserti
 Spogliatevi, o vergini,
 De' candidi serti.
 Pregate!... ruina
 La santa città.
 Più gioja non suonino
 I canti alla sera,
 Di morte sia gemito
 La nostra preghiera,
 Pregate!.. ruina
 La santa città.

ELION. Oh! si pregate, alme dolenti e pie.
 Sventurata Ruele!
 Del suo dolor chiede conforto al cielo.
 O povera fanciulla,
 Chi sì sfrondar potea
 Della tua vita il promittente stelo?

SCENA IV.

Ruele che esce mestamente dal tempio e detti.

RUELE Padre!

ELION. Mia figlia! Oh! quanta
Rechi mestizia in volto!

RUELE Io soffro!

ELION. E non sai quale
Duol nel mio petto è accolto?

RUELE Che far poss'io? sol piangere . . .

ELION. No, mia fanciulla, spera
Egli ancor vive, a chiederlo
Io da Giovanni andrò.

RUELE Ch'egli lo salvi?... Ah! padre
Male il tuo cor confida.

ELION. Perché?

RUELE L'ignori?...

ELION. (*interrompendola*) Oh! vedilo,
La sorte a noi lo guida.

RUELE Dio ci protegga.

ELION. Ei solo
Or confortar ci può.

SCENA V.

Giovanni e detti.

ELION. Signor?

GIOV. (*Chi veggio?*)

ELION. A chiederti
Veniva il figlio mio:

Cadde prigioniero il misero.

GIOV. (*con finzione*) Così voleva Iddio.

RUELE Crudel!

ELION. Ma tu col cedere
Salvar lo puoi: fatale
Sarebbe il più resistere.

GIOV. Non proseguir, non vale:
E tanti mesti perdere
Io per un sol dovrei?

RUELE Tutti li salvi.

GIOV. È inutile.

Ceder non posso.

RUELE (*con forza*) Il dèi.

GIOV. (*risentito*) E chi potrebbe impormelo?

RUELE Solo il tuo cor, s'hai core.

ELION. Padre son io, rammentati.

GIOV. A me lo vieta onore.

RUELE E ancor resisti? piangere
Dovrai tu forse un dì.

ELION. Vieni, mia figlia, a chiederlo
Noi fra' nemici andremo.

RUELE Oh! sì, s'ei non fia libero,
Almen con lui morremo.

(*Elioneo e Ruele s'avviano*)

GIOV. (*fra sè*) (*Ella partir?...*) (*forte*) Restate...
Già Gaddi tuo morì.

SCENA VI.

Gaddi disarmato che entra improvvisamente, e detti.

GADDI Con voi son io, son libero

ELION. Mio figlio! (*corre ad abbracciarlo*)

GIOV. (*Egli! gran Dio!*)

RUELE Tu vivi, o caro, abbracciami,
Mesci al tuo pianto il mio,
Or che mi è dato stringerti,
Ogni dolor cessò.

GADDI Gioir non posso: guidami
Suprema, alta cagione,
Ancor giurai di riedere
Qual fatto fui prigioniero;
Chè a prezzo del mio vivere
(*a Giov.*) Chiesta è Sionne a te.
Decider dèi; sei l'arbitro,
Tregua concessa or n'è.

GIOV. (Che far deggio?)
 ELION. (a Giov.) Ebben?
 GADDI (a Giov.) Decidi.
 ELION. (a Giov.) Deh! lo salva ora che il puoi.
 RUELE (a Giov.) Tu Signor così l'uccidi!
 Perché il togli invano a noi?
 GIOV. (piano a Ruele) In mia mano egli è... tu tremi!
 RUELE (piano a Giov.) Crudel!
 GIOV. (a Ruele) Taci, o guai!
 GADDI (a Giov.) Signore,
 Parla or via, per me che temi?
 GIOV. (con finzione) Alto duol mi stringe il core
 RUELE Oh! mio spasimo infinito!
 ELION. Deh! nol perder..
 GIOV. Nol vorrei...
 GADDI (risoluto) Tornerò, restar non vale.
 GIOV. (con finto dolore) Ma tu a me non maledir.
 GADDI Maledirti? — Oh! tu non sai
 Qual mi accende alto desir. —

a quattro

Sé co' miei di redimere
 La patria mia potessi,
 Tu mi vedresti a sorgere
 Primo fra tanti oppressi,
 Ed ogni ben più caro
 Lieto per essa offrir!

RUELE Un'innocente vittima
 Così a morir condanni,
 L'ira di Dio terribile
 Ti coglierà, Giovanni.
 Oh! il mio diletto lasciami,
 O vo' con lui morir.

ELION. Non più, mia figlia! un'ultima
 Speranza ancor ne incuora;
 Il seguirem, non piangere
 Egli non fia che mora;
 Fa cor, mia figlia, libero
 Anco il vedrem redir.

GIOV. Ei parte! in tanto giubilo
 (fra sè) Oh! non tradirmi, o core;
 Avrai, se puoi resistere,
 Da sì bell'alma amore.
 Per trionfare omai
 Tutto tu devi ardir.
 (a Gaddi) Vanne, il Signor propizio
 Ti guardi.
 RUELE (prorompendo) Ah! non partir.
 Non l'ascoltar!.., quest'empio
 Il nostro amore offese!
 GADDI } a due Che intendo?
 ELION. }
 RUELE (a Gaddi) Ei ti sacrifica:
 Amor da me pretese.
 GADDI Ahi! sciagurato!
 GIOV. È vano.
 Partir tu devi.
 GADDI Oh! rabbia.
 GIOV. Ella fia mia.
 RUELE Non crederlo.
 GIOV. Mi segui.
 RUELE In pria morir.

SCENA VII.

Uno stuolo di guerrieri s'avanza frettoloso

Coro

(a Giov.) Signor, per tutto irrompono
 Le avverse schiere irate,
 Agli urti orrendi cedono
 Le porte fulminate,
 In alto suon già stridono,
 Infrante al suol cadran.
 GADDI Fia ver? Son dunque libero,
 Sciolto dal giuro or m'han.
 GIOV. Che far?
 ELION. T'arrendi.
 GADDI Oh! miseri,

(a
Giov.) Combatterò sol io.
Ma di te, stolto, orribile
Vendetta avrò.

RUELE
GADDI Gran Dio!
Quando io rieda, nel tuo sangue
Vo' lavar l'atroce insulto:
Tornerò, ma allor tu invano
Spererai d'andarne inulto.
Come fu l'offesa immensa
Sarà immenso il mio furor,

GIOV. Senza tema mi vedrai
Sostener la tua vendetta;
Ti coroni la vittoria,
Al ritorno indi t'affretta;
La potenza del mio sdegno
Paventar dovrai tu allor.

RUELE Tu soccorrimi, Signore,
Tal momento è a me supremo,
Volgi il guardo al mio dolore,
In te sol confida il cor.

ELION. e CORO Ecco giunto il giorno estremo
Di vendetta e di terror.

(Ruele parte accompagnata da Elioneo:
(Gaddi coi soldati e Giovanni partono da lati opposti)

FINE DELLA TERZA PARTE.

PARTE QUARTA

Ecco il giorno ecco è venuto La
spada è di fuori, la peste la fame deu-
tro = chi sarà fuori a' campi morrà
di spada.

Ezechiel. Cap. 70. v. 10, e 13.

SCENA I.

È notte. — Nel fondo Gerusalemme da cui torreggia
maestoso il tempio. La Scena rappresenta una bella
pianura sparsa di colline.

Coro di esulanti.

Ne percosse irato il cielo.
Tutto copre orrido velo.
Come popol maledetto
Noi partiam dal patrio tetto
Nè ci avanza — una speranza
Che ne afforzi in sul cammin.
Sventurati! alla dimane,
Chi vorrà mai darci un pane?
Ahi! deserti fra i perigli
Cadran spenti i nostri figli.
È il Signor che ne condanna
Ci persegue aspro destin.
O Sionne al tuo cielo ridepte
A' tuoi campi, alle belle riviere
Torneranno quest'alme sovente
Tra gli stenti del lungo sentiere.

Il sorriso de' placidi clivi,
Fia conforto all' ardente pensier;
Ma i tuoi figli di te saran privi
Piangeranno in terreno stranier. (*partono*)

SCENA II.

Ruele.

(*al Giusto, o infelici, è il dolor vostro, immensa
coro che* È la sciagura che vi preme. Oh! quanto
parte) Lieta vi seguirei, ma amor mel vieta.
O Gaddi, Gaddi! di te solo in traccia
Or volgo il piè; ma ove trovarti? Ahi mesta!
Più conforto quaggià nessun mi resta!
Alcun s' appressa oh Dio!
Dove fuggir poss' io?

SCENA II.

Giovanni accorre tutto in disordine colla spada infranta,
e detta.

RUELE (*retrocedendo*) Chi sei?

GIOV. Son io, ravvisami.

RUELE Tu qui, Giovanni, e come?

GIOV. Taci, non far che t' odano
Non proferir tal nome.

RUELE Tu fuggi, e la tua patria...

GIOV. Tutto è perduto, oh! sdegno!

RUELE (*con* Ed eri forse, perfido,
disprezzo) Di trionfar tu degno?

GIOV. Ora tu esulti, o barbara.

RUELE Gaddi per te perdei.

GIOV. Ei vive.

RUELE (*per partire*) Oh mia letizia!GIOV. (*trattenendola*) Gioir tu non ne dèi.

RUELE Vaneggi?

GIOV. Alfin t' ho colta.

Non puoi fuggir..... m' ascolta:

A' tuoi piedi un dì prostrato,
Pregai, piansi e m' hai scacciato.
Sei caduta in poter mio,
Vendicarmi alfin poss' io.
Chiama alcun che ti difenda,
Niun risponderti qui può.
Empio!

RUELE

GIOV.

RUELE

GIOV.

Or tremi a' detti miei.

Paventarti? . . . io nol potrei.

Non sai tu che a Gaddi unita

Trar potresti ancor la vita?

Che mai dici?

RUELE

GIOV.

E tu lo speri?

(*risoluto*) Verrai meco.

RUELE

GIOV.

In pria morirò.

No vivrai: infin che un' ora

Respirare io potrò ancora

Sol per me, con me soltanto

Vivrai tu fra l' onta e il pianto.

RUELE Viver teco? Oh pria svenarmi

Tu qui devi.

GIOV.

Or ben, non più. —

Vieni . . . il voglio.

RUELE

GIOV.

Attendi.

È vano.

RUELE (*cadendole ai piedi*) Oh! sì... uccidimi, ma lascia

Ch' io lo vegga.

GIOV. (*con amaro sarcasmo*) Alfin, superba,

Al mio piè ti prosti or tu!

(*prorom- Posso alfin col tuo dolore**pendo*) Vendicar l' offeso amore:

Nel tuo pianto alfin poss' io

Saziar il furor mio.

RUELE

Ah! se chiudi un cor nel seno

Questo duol ti vinca almeno,

Deh! mi lascia.

GIOV. (*con gioja*)

Di mia mano

Non ti trae potere umano. (*s' ode rumor*

RUELE

Ah! chi giunge?

di passi.)

GIOV.

(*guardando fra le scene*) Oh! rabbia è desso!

RUELE Qui col padre è Gaddi..... ei stesso.
 GIOV. Or lasciare ti degg'io.
 RUELE (*con trasporto*) Dio mi rende a tanto amor.
 GIOV. Si t'avrà, ma qual s'aspetta
 All'orrenda mia vendetta,
 Sì t'avrà, ma abbandonata
 Fredda salma insanguinata.
 RUELE Sciagurato!
 GIOV. È giunta l'ora.
 RUELE Un istante un solo ancora.
 GIOV. Tu mi preghi? è indarno... muori. (*la colpisce
 con un pugnale e fugge*)
 RUELE Ah!.. mi hai colto... in mezzo al cor... (*cade*)

SCENA IV. ED ULTIMA.

Elionco, Gaddi, e detta.

ELION. Figlio fuggiam, tutto è perduto.
 GADDI Oh! cessa
 Tutto, ah! tutto e per sempre. Or chi m'addita
 Quel sentier che corresti, o mia Ruele?...
 Dove movesti or tu?
 RUELE Pietà!
 GADDI Qual grido.
 ELION. Una donna qui stesa?..
 GADDI (*avvicinandosi la riconosce*) Ella? gran Dio!
 Come tu qui infelice? (*sorreggendola*)
 RUELE Di te in traccia moveva... ohimè Giovanni...
 GADDI Or ti comprendo, infame
 Così compisti tue nefande trame.
 RUELE Gaddi, sorridimi... l'estrema volta:
 Senti... la vita... mi manca al core: (*morendo*)
 Volli esser tua... Ah! ti fui tolta,
 Or ne divide per sempre amore.
 Di me ricordati... io manco... addio
 Caro... sorreggimi... t'attendo in ciel.

GADDI Ah! vivi, Ah! vivi qui sul mio petto,
 Novella vita ti doni affetto:
 Non lacerarmi l'anima, o cara,
 Deh! vinca amore di morte il gel.
 ELION. O Dio, tremendo fu il tuo consiglio,
 A quella vista non regge il ciglio!
 Ah! sulla misera nel fior degli anni
 Già morte stende funereo vel.
 RUELE Oh! ciel qual mai balena orrenda luce? (*da lonta-*
 GADDI Sionne, ohimè, ruina. *no si vede a poco a poco*
 ELION. Tutto è compiuto. *fiammeggiare il tempio*)
 GADDI O Dio, tu ne soccorri.
 ELION. Ah! La folgare sua guizza per l'etra.
 Qui non dovea restar pietra su pietra!

(*Ruele spira.*)

FINE.

